

21. ESCI, SPIRITO IMPURO, DA QUEST'UOMO! (5,1-20)

Il brano

Lo spirito immondo è lo stesso che tiene legato l'uomo mediante la paura della morte, e che ostacola la fede dei discepoli.

L'esorcismo di Gesù avviene ancora una volta dopo il suo insegnamento (cfr. Mc 1,21-28): mette in evidenza le resistenze e le convulsioni nostre davanti alla sua parola (noi infatti ci identifichiamo con la nostra schiavitù, e preferiamo il nostro male al suo bene) e le vince.

Il fatto suscita negli uditori impauriti la stessa reazione dei demòni: non vogliono avere a che fare con Gesù (vv. 14-17). Noi siamo invitati a riconoscerci non in loro, ma nell'indemoniato: seduto, vestito e sano di mente (v. 15).

Al suo desiderio di poter restare con Gesù, questi risponde mandandolo in missione: ormai è apostolo, perché in grado di raccontare agli altri la misericordia che il Signore ha avuto per lui (cfr. 1,40-45).

Gesù è colui che schiaccia la testa al serpente (Gen 3,15), in lui l'uomo vince il suo vincitore.

Il discepolo si lascia liberare da Gesù dal nemico e dalle sue paure, per annunciarlo poi ai suoi fratelli.

Il testo

v. 1 *Giunsero all'altra riva del mare.* Solo con Gesù si arriva alla terra promessa.

Nel paese dei Gerasèni. Zona pagana: il nemico voleva bloccare l'evangelizzazione.

v. 2 *gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro.* Davanti a Gesù è perduto, e non può evitare lo scontro.

v. 3 *aveva la sua dimora fra le tombe.* La vera dimora dell'uomo è un'altra, ma il nemico lo fa abitare nel ricordo della morte (*mnemeîon* in greco traduce sia «ricordo» che «tomba»), facendogliela considerare la dimora finale della sua vita.

Nessuno riusciva a tenerlo legato. Il male è indomabile per i mezzi umani.

v. 4 *nessuno riusciva più a domarlo.* Ma Gesù è il più forte: perciò il male esce allo scoperto, per patteggiare la resa, perché sa che non può né combattere né fuggire.

v. 5 *gridava.* Situazione disperata dell'uomo che senza Dio ha come consorte la morte.

Si percuoteva con pietre. Tipico del male è l'autolesionismo: si vuole e si fa male.

v. 6 *accorse, gli si gettò ai piedi.* Riconosce la superiorità di Gesù.

v. 7 *urlando a gran voce.* Può urlare, ma non può difendersi. Se non ho fede, diventa il mio grido. Gesù lo fa suo sulla croce: quello sarà l'esorcismo definitivo.

Che vuoi da me. Lett. «cosa a me e a te»: la morte e la vita non hanno niente in comune, il compromesso è impossibile anche se il male lo tenta sempre. Questo senso di estraneità e il tentativo disperato di difendersi sono anche le mie reazioni davanti a Gesù e alla sua parola.

Gesù, Figlio del Dio altissimo. I discepoli sanno solo che è il Maestro (Mc 4,38): i demòni hanno una conoscenza maggiore, eppure la fede è altra cosa. La conoscenza di Gesù prima della croce è diabolica, crea false immagini di Dio.

Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi! Conoscere il bene e non amarlo, esserne privi, è l'esperienza infernale: ne abbiamo un anticipo ogni volta che ci dispiace il bene altrui (l'invidia del diavolo ha portato la morte nel mondo: Sap 2,24).



v. 8 *Esci, spirito impuro, da quest'uomo!* L'uomo è fatto per contenere lo Spirito di vita (Gen 2,7), non quello di morte.

v. 9 *Qual è il tuo nome?* Dire il nome è segno di resa.

Legione - gli rispose - perché siamo in molti. Quando ascolto la parola del Signore, sperimento un mucchio di spiriti contrari, che cercano di identificarmi con loro. Invece li devo riconoscere e smascherare come spiriti di male che mi vogliono dominare.

v. 10 *lo scongiurava con insistenza.* Il male prega, a suo danno: non vuol bene neanche a sé! Anche i Gerasèni e l'indemoniato pregheranno: la preghiera può essere di diversi tipi, e in questo

brano ne abbiamo tre esempi.

Perché non li cacciasse fuori dal paese. Vogliono restare sul posto. Evangelizzando i pagani, la chiesa sperimenterà la lotta contro il maligno, che si rifugia dove non è ancora giunta la luce di Cristo.

v. 12 *Mandaci da quei porci.* Per gli ebrei sono animali immondi, immagine dei pagani.

v. 13 *affogarono nel mare.* Luogo naturale del male, che affoga in se stesso.

v. 14 *i loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia.* I mandriani fanno come i demòni: fuggono, annunciando ciò che per loro è una «cattiva notizia».

v. 15 *seduto, vestito e sano di mente.* In contrapposizione al trambusto dei porci, dei mandriani che fuggono, della gente che accorre. È l'uomo nuovo (seduto in ascolto della Parola, rivestito della sua dignità, e padrone di sé) in contrapposizione col vecchio Adamo (che non ascolta Dio, fugge da lui, si scopre nudo e in balia delle sue paure). Il male dell'indemoniato ricadrà su Gesù (ritenuto indemoniato, sarà legato, finirà nudo sulla croce, griderà e scenderà nella tomba): ci ha salvati a caro prezzo!

v. 16 *spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci.* Due fatti sensazionali: la liberazione dell'uomo e la sconfitta del male!

v. 17 *si misero a pregarlo di andarsene.* Preferiscono la sicurezza della loro schiavitù alla libertà conquistata a fatica. Il male adesca promettendo piaceri immediati e dando poi la morte; il bene promette e dà la gioia, ma attraverso un sacrificio immediato. Perciò ogni valutazione dev'essere guardata sempre in prospettiva.

v. 18 *lo supplicava di poter restare con lui.* Stare con lui è il bene più grande (Mc 3,14).

v. 19 *gli disse: «Va' ecc. sembra che Gesù ascolti la preghiera dei demòni e dei Gerasèni, ma non la sua.* In realtà, chi è liberato è già con lui: figlio col Figlio. Per questo è inviato ai fratelli: stare con Gesù ed essere inviato è caratteristica dell'apostolo (Mc 3,14).

Nella tua casa. Prima abitava tra le tombe, ora è mandato a chi ancora vi abita.

Annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto. I demòni e i mandriani annunciano ciò che ha fatto «contro» di loro. Egli annuncia ciò che ha fatto «per» lui.

v. 20 *si mise a proclamare per la Decàpoli.* È l'inizio della missione ai pagani.

Esercizio

1. Entro in preghiera: *pacificandomi* (con un momento di silenzio, respirando lentamente, pensando che incontrerò il Signore, chiedendo perdono per le offese fatte e perdonando di cuore quelle ricevute), *mettendomi alla presenza di Dio* (faccio un segno di croce, per la durata di un "Padre nostro" guardo come Dio mi guarda, faccio un gesto di riverenza) e *iniziando la preghiera* (in ginocchio o come più mi aiuta, chiedo al Padre, nel nome di Gesù, lo Spirito Santo, perché il mio desiderio e la mia volontà, la mia intelligenza e la mia memoria siano ordinati solo a lode e servizio suo).
2. Chiedo ciò che voglio: liberami dallo spirito di morte che è in me e si oppone a te, liberami dalla paura del bene e dalle resistenze ad affidare a te la mia vita e la mia morte.
3. Mi raccolgo osservando il luogo: in un pascolo, al di là del lago, sul pendio del monte, verso il mare, tra i sepolcri.
4. Traendone frutto, vedo, ascolto e guardo le persone: chi sono, che dicono, che fanno.
5. Concludo con un colloquio con Gesù da amico ad amico su ciò che ho meditato. Finisco con un "Padre nostro" ed esco lentamente dalla preghiera.
6. Passi utili: Sal 130[129]; Is 38,10-20; Gn 2; Eb 2,14-15.

